

MARTEDÌ, 16 OTTOBRE 2007

Pagina XV - Napoli

Se il Mediterraneo è un'idea

Tre sezioni o eventi con un denominatore comune: il viaggio
"Lo spazio sacro" è il tema della lectio magistralis di Mario Botta
L'ingegneria navale e i "grandi piroscafi" del secolo
Giovedì al San Carlo il Premio "Cubo d'Oro" a Fuksas

PASQUALE BELFIORE

Terza edizione degli Annali, dopo il rodaggio del 2005 e il vero incipit nel 2006 con "I paesaggi urbani del Mediterraneo". Si replica quest'anno con "Nomadismo mediterraneo", a conferma d'una scelta di campo culturale ancor prima che geografica fatta dal presidente della Fondazione Benedetto Gravagnuolo e dal direttore scientifico Marco Casamonti. Per una istituzione culturale con sede a Napoli e per un confronto (per ora del tutto improponibile) con la Biennale veneziana (1895) e la Triennale milanese (1933), il Mediterraneo era argomento atteso, quasi obbligato. Era necessario ritagliarsi uno spazio di autonomia con un tema che appartenesse pienamente a Napoli e alla sua vocazione, al suo sguardo da sempre rivolto più al mare che all'entroterra. Nelle prossime settimane, un giudizio sereno ma non indulgente sui sei convegni, sulle quattro mostre e sui due momenti- vetrina con la lectio magistralis di Mario Botta e la consegna del premio Cubo d'Oro a Massimiliano Fuksas, dirà se è ancora utile la strada intrapresa, se l'idea di mediterraneità - quasi insopportabile per l'abuso che ne è stato fatto - ha ancora linfa vitale ed evocativa nella declinazione degli Annali o è arrivato il momento di cambiare argomento e fors'anche la concezione stessa della manifestazione annuale in un quadro organizzativo di maggiori certezze e efficienze. Ritorniamo su questa questione, che è importante per la Fondazione. Per ora, cerchiamo di decifrare più da vicino il programma proposto. La mostra "Nomadismo mediterraneo" è l'evento che nel titolo e nei contenuti delle tre sezioni riassume meglio il senso complessivo dell'intera rassegna: i viaggi e i luoghi della speranza, dello svago e della conoscenza, legati ai grandi flussi migratori, alle architetture per le vacanze, alla tradizione del Grand Tour reinterpretata nella contemporaneità. Tre diversi punti di vista che hanno come denominatore comune il viaggio, l'approdo e le condizioni del successivo abitare, definitivo o provvisorio che sia. L'architettura in quanto tale non è più protagonista assoluto ma deuteragonista con processi storici d'altra natura, ora drammatici, ora ludici, così come divide la scena con l'ingegneria navale nella mostra sui grandi piroscafi che nel nome e nell'immaginario collettivo hanno segnato l'epoca delle migrazioni. Ritorna protagonista nelle mostre sui progetti per Napoli in occasione del Forum internazionale per le culture previsto per il 2013 e sui progetti di Oscar Niemeyer, occasione per riparlare (bene, si spera) dell'Auditorium di Ravello. Il binomio città-paesaggio segna invece gran parte dei convegni dedicati alle infrastrutture, alle preesistenze ambientali nel loro rapporto con i linguaggi dell'architettura contemporanea, alla grande area metropolitana di Napoli, al suo Centro Storico e alle due aree dimesse, o in via di dismissione: est e ovest. Legato con filo tenue al tema del nomadismo - ma fors'anche una scelta consonante con la prossima visita del Papa - il convegno sulle "case di Dio", la chiesa, la moschea e la sinagoga. Infine, il premio a Fuksas consegnato nel Teatro San Carlo segue di un anno quello dato a Peter Eisenman. Si va sul sicuro, sui picchi della notorietà delle archistar, momento- vetrina (è il caso di dirlo, trattandosi del Massimo napoletano) utile in rassegne del genere per ampliare la base d'ascolto verso una disciplina, l'architettura, piuttosto negletta dai mass media. L'assetto degli Annali in un quadro organizzativo di maggiori certezze ed efficienze, si diceva in precedenza. Certezza di finanziamenti da parte degli enti pubblici che hanno dato vita alla Fondazione: non c'è, perché in momenti di difficoltà economiche, la prima voce che salta o viene drasticamente ridotta nei bilanci è quella riservata alle iniziative culturali; certezza di finanziamenti da parte di sponsor: ci sono, ci potrebbero essere, ma con tempi e modalità piuttosto vaghe; qualcosa di analogo, insomma, a quanto accade con il San Carlo e gli imprenditori. Efficienza organizzativa da conseguire con strutture meno pletoriche di quelle esistenti: più di venti persone tra Consiglio di amministrazione e Comitato scientifico; la Triennale tra Consiglio e Comitato ne ha tredici. La nascita della Fondazione è stato evento culturale molto importante per Napoli; deve crescere e consolidarsi. Per questo merita rispetto e attenzione critica.